



Trimestrale di informazione su pace, nonviolenza, diritti umani e servizio civile

# Nonviolenza

N. 47 - giugno 2022  
ex OBIEZIONE!



## Fermiamo la corsa al riarmo lavoriamo insieme per la pace

di Zeno Casella

Sono tempi duri per il movimento nonviolento e per la causa della pace. Assistiamo infatti ad un rilancio della produzione bellica e del commercio di armi, e addirittura alla richiesta da parte di paesi neutrali come la Svezia e la Finlandia di aderire alla NATO. Scenari preoccupanti che non favoriscono la risoluzione pacifica del conflitto in Ucraina, né la de-escalation delle tensioni internazionali.

La Svizzera non è risparmiata da questa dinamica bellicista. Il Consiglio nazionale ha appena approvato l'aumento del budget militare dagli attuali 5.6 a ben 7 miliardi entro il 2030, a fronte del quale si fanno già sentire le sirene dell'austerità che ipotizzano tagli allo Stato sociale ed ai servizi pubblici. Il Consiglio fede-

rale sembra intenzionato a firmare i contratti d'acquisto dei nuovi caccia militari F-35 senza attendere l'esito della raccolta firme in corso a livello federale, dimostrando un grave spreco delle procedure democratiche. L'iniziativa popolare "per un servizio cittadino", lanciata poche settimane fa, propone l'estensione dell'obbligo di leva anche alle donne, invece di favorire il superamento del sistema di milizia. Politici federali di spicco propongono di ridurre i limiti alle esportazioni di armi elvetiche e di intensificare la collaborazione militare della Svizzera con la NATO, con il rischio di rottamare quel poco che resta della nostra neutralità e riducendo ulteriormente il nostro già debole contributo alla causa della pace.

Di fronte a questo rilancio della re-

torica militarista e bellicista, è indispensabile che il movimento pacifista ritrovi il suo vigore e la sua unità. Le divergenze relative all'analisi del conflitto ucraino non possono divenire un ostacolo al rafforzamento del movimento per la pace e il disarmo. Inaccettabili sono dunque le provocazioni divisive avvenute nelle scorse settimane, con l'esposizione da parte del "comitato Ucraina" di manifesti militaristi a sostegno del battaglione Azov in occasione del 1° maggio, così come la paventata esclusione del Movimento Svizzero per la Pace (MSP) dall'organizzazione della Marcia di Pasqua a Berna. Occorre invece incanalare in un ampio fronte il maggior numero di forze possibili, tenendo ben presenti le priorità unitarie sulle quali costruire il nostro impegno comune.